

GIANCARLO ROGGERO, *Giovanni Gentile. Filosofo dell'amore pensante*, II ed. riv. e ampl., Estrella de Oriente, Caldonazzo (TN) 2018, pp. 184.

Recensione di *Hervé Cavallera*

Il volume è assai interessante in quanto analizza l'attualismo dal punto di vista della spiritualità che Roggero giudica intrinseca a tale filosofia. Di qui, in ambito educativo, l'attenzione alla realizzazione di una scuola fondata sull'entusiasmo. In questa chiave, del resto, va letta la reazione che sia Gentile sia Croce sollevarono contro lo scientismo deterministico positivistico, riprendendo delle tradizioni che non poco avevano fruttificato nel suolo italiano. «Se il Croce si ricollegava, attraverso il De Sanctis, a una tradizione estetica e storiografica risalente alla precorritrice intuizione del Vico, il Gentile, tramite lo Spaventa, continuava in una prospettiva giobertiana una tradizione gnoseologica che a rigore andrebbe detta "rosminianismo". L'eredità spirituale del Risorgimento confluiva così nell'opera concorde dei due nuovi Dioscuri della filosofia italiana» (p. 45). Gentile, di conseguenza, riaffermò nella filosofia la dimensione morale. Annota Roggero: «giacché il pensiero umano, prima di essere formulazione, è processo conoscitivo e volontà morale. In questa pienezza di umanità è la vera forza dell'attualismo, dalla quale gli venne il prestigio di cui poté beneficiare nei tempi della sua prima affermazione» (p.58).

Di qui alcuni aspetti significativi che Roggero puntualizza come propri dell'attualismo. Il primo è un *sentirsi cosmo*, cioè il senso di appartenenza all'universo fuori di ogni dimensione naturalistica. «Il sentire è interno al pensare, benché nel ritmo della coscienza essi si presentano come momenti antagonisti: il pensare che si affermi astrattamente nel suo schematismo svuota e inaridisce il sentire; il sentire che si effonda illimitatamente nel suo fremito invade e stordisce la sintesi vigilante del pensare. Un pensare che sta "accanto" o "di fronte" al sentire è un pensare che crea di continuo la contraddizione della vita, promuovendone altresì la coscienza. Ma

originario ad entrambi è un sentire identico nella sua scaturigine allo stesso pensare, fondo primigenio di ogni esperienza» (p. 78). Ne segue, sempre per Roggero, l'affermazione ultima, del Gentile di *Genesi e struttura della società*, della società trascendentale. In tal modo «la società gentiliana oltrepassa così i confini della società visibile per diventare relazione segreta ed immanente che unisce l'uno all'altro i membri dell'umanità. Più che lo Stato essa è *Ecclesia in interiore homine*, riunente nell'atto vivo della coscienza il suo aspetto visibile a quello invisibile. La Chiesa interiore, vincolo dell'amore dei vivi e dei morti è il più alto segno cui perviene la speculazione gentiliana» (p. 91). Tale è, per Roggero, il cristianesimo di Gentile che recupera davvero il senso delle diverse umane biografie. Il tempo, infatti, diventa spazio. «Il tempo che diventa spazio è la storia che si fa presente alla coscienza quando questa vi si interni con amore: non già un guardarsi indietro, ma un congiungersi alla corrente volitiva di coloro che, avendoci preceduti nell'eternità, ci stanno di fatto innanzi» (p. 96).

Alla luce di tutto ciò, il volume di Roggero, sempre documentato e scritto con scorrevolezza, è davvero una lettura spiritualistica dell'attualismo o meglio: la descrizione dell'attualismo come una delle massime espressioni della spiritualità del Novecento.

Ed è effettivamente interessante che Roggero ricordi un episodio non sempre adeguatamente noto della vita di Gentile. Al liceo "Ximenes" di Trapani Giovanni Gentile ebbe tra i suoi insegnanti il padre oratoriano Vito Pappalardo che comunicò ai suoi allievi la sua predilezione per Dante e Foscolo. Pappalardo nacque nel 1818 a Trapani e fu avviato agli studi religiosi. Patriota, fu incarcerato dai Borboni. Morì nel 1893, lo stesso anno in cui il maturando Gentile svolse per gli esami un'analisi dei *Sepolcri* del Foscolo. Roggero riporta l'inedito gentiliano e ne dà una descrizione che è opportuno riportare: «il manoscritto originale compare su due fogli protocollo di otto facciate e contiene, dopo una breve introduzione con due lunghe citazioni, un esame dettagliato di versi dall'1 al 50 del poema [...] Il

manoscritto [...] è datato, con appunto a mano dell'Autore, "Settembre 1893". Non può dunque essere, come si era creduto, il componimento per l'esame di maturità, risultando questo – secondo una segnalazione fattaci gentilmente dal professor Renato Lo Schiavo di trapani che ha condotto per noi ricerche presso l'archivio del Liceo Ximenes – essersi svolto il 2 ottobre successivo, con scrutini il 23 dello stesso mese» (p. 115). La disamina del giovanissimo Gentile va letta per la sua acutezza e per il valore che tuttora conserva.

Ecco: il volume di Roggero raccoglie anche documenti utili (interessanti le annotazioni su san Filippo Neri, Goethe, Sofia Zamoyska e altri) per meglio intendere la figura del filosofo siciliano ed è soprattutto una lettura diversa dalle consuete per lo spirito che la pervade: quello di tracciare la dimensione spirituale di una filosofia. In realtà, ogni grande pensiero speculativo, proprio perché volto alla ricerca della verità, non può che esprimere una dimensione etica. Da tale punto di vista il volume di Giancarlo Roggero, all'interno della imponente letteratura critica su Giovanni Gentile, si segnala proprio per tale accento non frequente tra gli scrittori di biografie e testi filosofici.